

→ **Il 17 marzo** i leader di Ps, Pd e Spd firmeranno il documento unitario nella capitale francese

Hollande, Bersani e Gabriel

Foto di Guido Montani/Ansa



Pierluigi Bersani e il candidato socialista alle presidenziali francesi, Francois Hollande, in un meeting del Pd a Roma nel dicembre scorso

Bersani, Hollande e Gabriel firmeranno il 17 marzo il "manifesto di Parigi". Alla base della piattaforma programmatica comune «crescita, solidarietà e democrazia». Sfida all'asse Merkel-Sarkozy.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

L'appuntamento è per sabato 17 marzo, a Parigi. Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani, il candidato alle presidenziali francesi François Hollande, il leader della Spd tedesca Sigmar Gabriel e il primo ministro belga Elio di Rupo sottoscriveranno un documento che ha il valore di un programma comune delle forze progressiste europee. L'iniziativa è di

fatto senza precedenti. Francia, Italia e Germania andranno al voto nei prossimi diciotto mesi e le forze di centrosinistra non solo hanno deciso di sottoscrivere un patto pubblico, ma si candidano a governare sulla base di una piattaforma programmatica centrata sulla dimensione comunitaria, e non solo su politiche nazionali.

CRESCITA, SOLIDARIETÀ, DEMOCRAZIA

Parole chiave del testo sono «crescita», «solidarietà» e «democrazia». Si insiste molto sulla necessità di un rilancio dell'integrazione europea e di dare un nuovo corso alle politiche comunitarie, si prospetta una linea più attenta alla coesione sociale di quella perseguita finora e una precisa regolazione dei mercati finanziari, si riconosce il valore del «rigore» ma si sot-

tolinea che i veri fattori indispensabili per una «rinascita» dei Paesi membri e dell'Unione tutta sono lo sviluppo e l'aumento dell'occupazione.

Questo «manifesto di Parigi» è ancora in fase di lavorazione, ma dopo una riunione che si è svolta a Bruxelles il 10 febbraio è stata messa a punto una bozza di quattro pagine che può considerarsi quasi definitiva, salvo poche limature. Comunque, il via libera verrà da un nuovo incontro che si terrà nella capitale francese ai primi di marzo. Del gruppo di lavoro fanno parte politici e studiosi di Fondazioni legate a Pd, Spd e Ps - Italianeuropei per l'Italia (nelle persone di Paolo Guerrieri e dell'eurodeputato Roberto Gualtieri) la tedesca Friedrich Ebert e la francese Jean Jaurès - più la Fondazione per gli studi progressisti europei (Feps).

Massimo D'Alema, che della Feps è presidente, ha partecipato all'elaborazione del progetto e poi ha seguito tutti i lavori preparatori. Si tratta di un evento politico, dice, che «può aprire un ciclo diverso in Europa». I motivi sono diversi. Primo, perché i sondaggi danno le forze di centrosinistra in vantaggio sia in Francia che in Italia che in Germania, tre Paesi che insieme contano oltre 200 milioni di abitanti e che sono determinanti per indirizzare in un senso piuttosto che in un altro il futuro dell'Europa. Secondo, perché per la prima volta le forze progressiste, compresi i socialisti francesi che in passato si sono contraddistinti come strenui difensori della dimensione nazionale, ammettono che oggi solo un progetto europeo può dare credibilità a una proposta di governo. E il fatto che il lancio